

Nome scientifico *Crataegus monogyna*

Nomi comuni biancospino, bisulin, bosula

Dimensioni altezza 3-6 (10) m, diametro fino a 25 cm

Età qualche decennio

Cittadinanza Europa e Asia occidentale

Residenza boschi collinari e di pianura,
talora pedemontani

Professione frequente in arbusteti, boschi di querce
e pinete

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Segni particolari eliofila, adatta a suoli da asciutti
a idromorfi

FOTOGRAFIA



Firma del titolare *Crataegus monogyna*

IMPRONTA



IL BOSCO



ipla istituto per
le piante da legno
e l'ambiente ipla spa
società controllata dalla Regione Piemonte



Crataegus monogyna Jacq. • Biancospino

Nome dialettale: *bisulin, bisula, bosula, bössra.*

Caratteri distintivi

Arbusto caducifoglio dal rapido sviluppo con la chioma arrotondata; se viene lasciato crescere liberamente e in luce può assumere un aspetto arborescente con statura fino a 5-6 m. I rami giovani sono spinosi. Specie affine è il *Crataegus oxyacantha*, raro in Piemonte, che presenta frutti a 2 o più semi e foglie meno incise.

Corteccia: dapprima liscia e di colore grigio, diventa bruna con numerose piccole squame, carattere, quest'ultimo, che differenzia il biancospino dal prugnolo, con il quale talvolta viene confuso in veste autunnale.

Foglie: piccole, alterne con lobi arrotondati profondamente incisi.

Fiori: fiorisce ad aprile-maggio a fine fogliazione, producendo fiori bianchi riuniti in corimbi che emanano un intenso profumo amaro.

Frutti: piccoli pomi con la polpa giallastra contenenti un solo seme, che in autunno si colorano di rosso intenso.

Radici: estese, con produzione di polloni radicali.

Legno: differenziato, con durame bruno-rossiccio, duro, compatto, a fibratura contorta; questi caratteri, insieme con le piccole dimensioni, ne impediscono l'impiego come legname da lavoro.



Ecologia

Da eliofila a mediamente sciafila, mesofilo-mesoxerofila, si adatta a diversi tipi di suolo, da acido a basico, da asciutto a fresco, da argilloso a sabbioso; pur resistendo al freddo, esige estati calde. Presente dalla pianura fino a quote di 1000 (1500) m. È specie di boschi non troppo densi e di bordo, a contatto con coltivi e praterie; è presente negli arbusteti con prugnolo che colonizzano le aree agricole abbandonate.

Areale di distribuzione

In Piemonte si trova in pianura, sui rilievi collinari, nella fascia pedemontana delle Alpi, con stazioni isolate nell'Alta Val di Susa e sull'Appennino. È comune in tutta Italia, comprese le isole. In Europa si estende dai Pirenei all'Inghilterra, alla penisola scandinava, alla Grecia, sino al confine con l'Asia Minore.

Ambienti forestali tipici

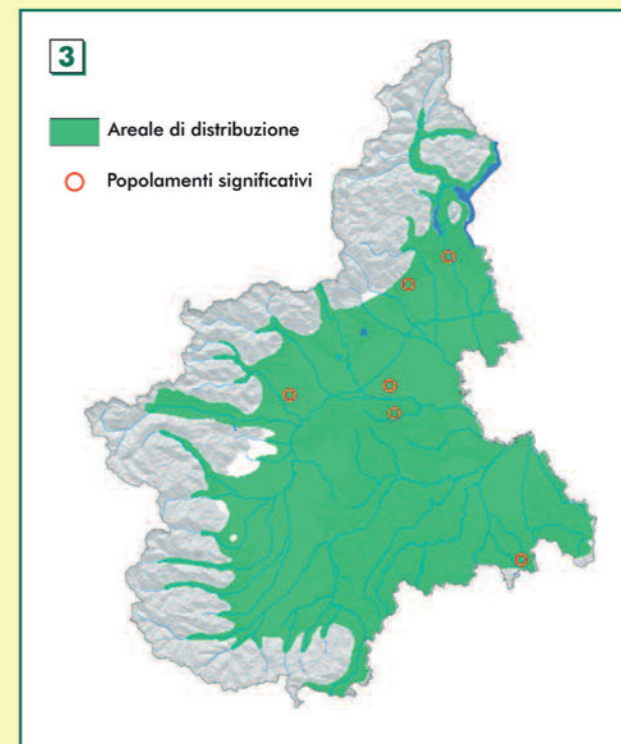
- Arbusteti planiziali e collinari.
- Querceti-carpineti.
- Querceti di rovere e roverella, cerrete.
- Betuleti planiziali di brughiera.
- Pinete di pino silvestre.
- Faggeta mesoxerofila (raro).
- Boschi antropizzati derivati da querceti (robinieti, castagneti).

Popolamenti significativi

Si ritrova nei boschi di querce, anche se sotto copertura non sempre fruttifica. Per osservare soggetti in luce si segnalano: in pianura il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (VC), le brughiere delle Baragge (BI, NO) e delle Vaude (TO), per la collina il Sacro Monte di Crea (AL), per l'Appennino le Capanne di Marcarolo (AL). È stato piantato nella ricostituzione del bosco planiziale del Gerbasso a Carmagnola (TO).

Impieghi

Un tempo, pur utilizzato per ricavarne fascine da forno, nel bosco era osteggiato (talora se ne prescriveva l'eradicazione) per la spinosità e la rapidità di diffusione a scapito delle specie arboree più produttive. In quanto impenetrabile agli animali, era anche costituente abituale delle siepi campestri, soprattutto in pianura. Può essere impiegato per formare siepi potate o libere con funzione di frangivento, barriera o come habitat per la piccola fauna selvatica, anche nei parchi e nei giardini pubblici, lontano dalle aree di gioco per le spine, o può essere allevato ad alberello per la costituzione di gruppi monospecifici o misti. Consociato ad altre specie è impiegato negli interventi di recupero ambientale e per ricostituire i boschi seminaturali. Talvolta è usato come portainnesto per alcune specie ornamentali e da frutto, come il nespolo nostrano e gli azzeruoli (anche questi appartenenti al genere *Crataegus*).



Curiosità

I frutti costituiscono una fonte invernale di cibo per l'avifauna frugivora, che ne diffonde i semi. I biancospini sono gli arbusti che ospitano il maggior numero di invertebrati; in particolare la specie è nutrice di alcuni lepidotteri vistosi, fra cui *Aporia crataegi*, *Iphiclides podalirius* ed *Eudia pavonia*; le api ricavano nettare e polline dai suoi fiori.

In fitoterapia è utilizzato come sedativo, nelle nevrosi cardiache e per la cura delle vene varicose.

Dai frutti, ricchi di vitamina C, si può preparare una marmellata.

I greci ornavano gli altari nuziali con i suoi rami fioriti e i romani avevano dedicato la specie alla dea Maia, che regnava sul mese di maggio; essendo quello il mese delle purificazioni, si imponeva la castità, simboleggiata dal bianco dei fiori.

1. Portamento.
2. Ramo con fiori e foglie.
3. Distribuzione in Piemonte.